

NOVEMBRE 2021



Caritas
Italiana

organismo pastorale della CEI



BUSSANO ALLE NOSTRE PORTE: EUROPA MURATA

1. IL CONTESTO

BUSSANO ALLE NOSTRE PORTE: EUROPA MURATA

La crisi umanitaria che si sta consumando al confine tra Bielorussia e Polonia si fa con il passare del tempo sempre più preoccupante. Da giorni migliaia di migranti di diversa provenienza sono bloccati alla frontiera, stretti tra la duplice impossibilità di restare in Bielorussia e avanzare verso l'Europa dopo la chiusura del confine polacco lo scorso 8 novembre.

Il numero di persone in transito nell'area in questione ha iniziato a crescere in maniera esponenziale all'inizio dell'estate, a seguito della decisione della Bielorussia di semplificare le procedure burocratiche per il rilascio di visti "turistici" in Iraq e circa altri venti paesi del Medio Oriente e dell'Asia centrale, spingendo decine di migliaia di persone a tentare una via alternativa alla più -ormai tristemente conosciuta- rotta balcanica delle migrazioni. Ad oggi la stragrande maggioranza di questi migranti arriva dal Kurdistan iracheno. Tra le altre nazionalità più numerose troviamo afghani e siriani, camerunensi e congolesi. L'ottenimento del visto per un paese al confine con l'Unione Europea, come la Bielorussia, rappresenta un incentivo fortissimo per le migliaia di persone che vogliono varcare i confini dell'Unione: perché in questo modo è possibile evitare, ad esempio, il lungo tragitto di avvicinamento verso l'Europa attraverso il confine tra Bosnia e Croazia, o Turchia e Grecia.

Secondo i dati di Frontex la rotta bielorussa nel primo semestre del 2021 è rimasta piuttosto secondaria rispetto alle altre, con 6.113 attraversamenti illegali. Nel solo mese di ottobre invece, i tentativi di accesso alla Polonia sono più che moltiplicati arrivando a quota 17 mila, secondo quanto dichiarato dal governo di Varsavia, per un totale 30 mila dall'inizio dell'estate. A partire dallo scorso agosto la stessa Polonia ha iniziato ad adottare una serie di misure per la militarizzazione della zona interessata nell'intento di limitare gli ingressi illegali. Tra le più significative, il dispiegamento di ulteriori 3.000 soldati lo scorso 19 ottobre ed altri 2.500 il successivo 25 ottobre, arrivando a contare un totale di circa 13.000 unità.

Intanto, con la chiusura della frontiera da parte polacca, seguita al tentativo di un gruppo di migranti di entrare nel Paese con la forza, gli ultimi profughi arrivati sono costretti praticamente ad un vicolo cieco. A questi non resta altro che accamparsi nei pressi della barriera di filo spinato che separa i due paesi, in cui nei giorni scorsi, sono aumentati gli scontri e le tensioni. Sul lato bielorosso del confine alcuni gruppi di migranti - mossi dalla frustrazione data da stanchezza, incertezza, preoccupazione per le proprie famiglie, inadeguatezza delle condizioni di vita e timore per l'arrivo dell'inverno - hanno tentato di rompere la barriera con pale ed altri strumenti di fortuna, mentre le truppe polacche si adoperano per tenerli al di là del confine. Nel frattempo alla frontiera di Kuznica, uno dei due principali punti di passaggio dalla Polonia alla Bielorussia, le temperature sono già scese sotto lo zero e ad oggi sono almeno 4.000 gli uomini, le donne ed i bambini accampati in condizioni disumane e costretti a ripararsi e scaldarsi con fuochi e mezzi improvvisati.

Sono già giunte notizie di vittime tra i migranti, trovate morte al confine, senza parlare di tutti coloro che perdono la vita lungo le rotte migratorie, spesso drammatiche e letali.

Inoltre, nei giorni scorsi, la Polonia ha annunciato l'intenzione di costruire un muro e rafforzare la recinzione al confine con strutture lunghe 180 chilometri, alte più di 5 metri, entro la prima metà del 2022, per una spesa totale di 353 milioni di euro. E proprio nel mese in cui ricorre l'anniversario della caduta del muro di Berlino, il dibattito all'interno delle Istituzioni europee ha visto alti esponenti appoggiare la richiesta dei paesi dell'Est Europa di fermare i flussi in arrivo dalla Bielorussia con muri e filo spinato, aprendo alla possibilità di usare i fondi dell'Unione per la realizzazione di tali barriere, anche sostenendo che nell'ambito del quadro legale attuale dell'Unione è possibile finanziare infrastrutture per la protezione dei confini della stessa.

Dichiarazioni che, sebbene smentite da altri esponenti, evidenziano la politica seguita sinora dalla Commissione e sostenuta da molti Stati membri per impedire, o almeno per contenere, i flussi migratori verso l'Europa occidentale, attraverso l'esternalizzazione delle frontiere e il finanziamento ai paesi membri nella gestione dei confini esterni, incluse infrastrutture per il monitoraggio dei confini. Queste politiche, dure e ignave, sono espressione di un approccio quanto meno miope alla delicata questione migratoria, come mostrato dalla proposta di Patto sulla migrazione e l'asilo avanzata dalla Commissione europea il 23 settembre 2020, il cui obiettivo prioritario dichiarato consiste nel rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'Unione Europea. Sarebbe invece bene ricordare come l'attuale situazione di stallo, di cui ne pagano le conseguenze le migliaia di esseri umani bloccati alle porte dell'Europa delle libertà, non può essere superata attraverso l'irrigidimento delle varie posizioni in causa, bensì attraverso una presa di responsabilità collettiva, a partire proprio dalle istituzioni europee



BUSSANO ALLE NOSTRE PORTE: EUROPA MURATA

2. L'IMPEGNO DELLA RETE CARITAS



CARITAS POLONIA

Caritas Polonia è attiva da anni nel sostegno a rifugiati, migranti e sfollati interni in tutto il mondo. Dal 2017 ha contribuito con 4 milioni di Euro al sostegno dei rifugiati in Siria, Yemen, Ucraina e più recentemente Afghanistan. Il programma Family to Family ad esempio, il più grande programma polacco di aiuti esteri rivolto agli sfollati interni -avviato da Caritas Polonia in Siria-, è stato presto gradualmente esteso ad altri paesi del Medio Oriente. Nel contesto della specifica situazione al confine con la Bielorussia, Caritas Polonia sostiene economicamente e materialmente i migranti in arrivo -attraverso pacchi umanitari contenenti cibo, acqua, coperte termiche e prodotti per l'igiene personale, in collaborazione con le parrocchie delle zone di frontiera. I beni necessari sono distribuiti anche ai centri d'accoglienza presenti in tutto il Paese. Dall'inizio della crisi, Caritas Polonia ha offerto il suo prezioso contributo a 16 centri, in particolare le Caritas diocesane di Warmińsko-Mazurskie, Białystok, and Zielona Góra-Gorzów. Nei prossimi giorni, nelle aree prossime al confine, saranno erette quattro delle cosiddette "Tende della Speranza", a sostegno delle attività delle Caritas diocesane locali. Oltre a essere funzionali per la consegna e la distribuzione di pasti e vestiti caldi, nel pieno rispetto delle norme anti Covid, le tende serviranno soprattutto da luoghi di incontro, essenziali in questo momento di crisi. Rafforzare la presenza in loco consentirà alla Caritas di fornire aiuti con regolarità e di programmare e coordinare meglio l'azione a sostegno delle persone in difficoltà. In generale, e su tutto il territorio nazionale, i centri di assistenza a migranti e rifugiati gestiti da Caritas Polonia, offrono ai loro beneficiari, tra gli altri servizi, il supporto di mediatori culturali, consulenti per l'integrazione, psicologi e avvocati, nonché cofinanziamenti per l'affitto di appartamenti, l'acquisto di medicine e vestiti, pacchi con prodotti per l'igiene e corsi di lingua polacca. Dal 2018, oltre 14.500 migranti e rifugiati residenti in Polonia hanno beneficiato delle varie forme di aiuto della Caritas.





CARITAS BIELORUSSIA

La Caritas nazionale della Bielorussia ha rilasciato una dichiarazione nella quale si sottolinea l'apprensione con cui tutto il mondo guarda alla situazione al confine tra Bielorussia e Polonia. Indipendentemente dal contesto politico, la crisi migratoria richiede soluzioni concrete e urgenti per il controllo dei flussi migratori e la solidarietà di tutti per raggiungere le persone, soprattutto le donne e i bambini, da troppi giorni bloccate alla frontiera. A seguito di un incontro tra i Vescovi della Bielorussia, è stata lanciata una raccolta di donazioni in tutte le Diocesi e le Parrocchie del Paese. Nella città di Grodno è iniziata invece la raccolta di vestiti, generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, prodotti per l'infanzia e coperte, che saranno distribuiti dal personale e dai volontari Caritas ai migranti. Caritas Bielorussia ha poi ribadito come in questo momento serva la solidarietà di tutti per assistere le migliaia di persone intrappolate al confine tra la vita e la morte, invitando le autorità di tutti i paesi interessati ad agire con decisione e rapidità per trovare soluzione a quest'emergenza, salvando così vite umane.

CARITAS EUROPA

Intanto Caritas Europa ribadisce il suo sostegno alle persone intrappolate al confine tra Bielorussia, Polonia e Lituania, ricordando lo stato di negazione dei diritti fondamentali di alloggio ed assistenza medica in cui queste versano, nonché l'impossibilità di vedere accolte le loro richieste di asilo. In un'intervista a Radio Vaticana, il Segretario generale di Caritas Europa, Maria Nyman, ha sottolineato la criticità della situazione ed ha avvertito circa la possibilità di ulteriori decessi se questa si dovesse protrarre, rimarcando poi l'impegno delle varie Caritas presenti nella zona al fianco dei migranti nonostante la difficoltà delle circostanze e il mancato accesso al confine a causa dello stato d'emergenza. Evidenziando ulteriormente l'azione della rete Caritas nella sua interezza nel continuare a fornire sollievo immediato, la stessa ribadisce l'impegno nel chiedere ai leader europei di assicurarsi che ogni essere umano sia sempre trattato con rispetto e dignità. Maria Nyman ha affermato che Caritas Europa farà appello alle istituzioni europee affinché ricerchino soluzioni per

consentire l'accesso al confine per fornire aiuti di emergenza e supporto ad organizzazioni come Caritas, UNHCR e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, nonché alle agenzie europee competenti in materia di immigrazione, al fine di consentire loro di operare nell'interesse delle persone. L'appello riguarderà inoltre, la presa in carico delle richieste d'asilo presentate dalle stesse.

CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana da anni è impegnata nel sostegno alle popolazioni colpite da conflitti e nelle aree di crisi di varia natura nelle diverse aree del mondo, anche nei Paesi di provenienza dei migranti in arrivo in Europa, compresi Afghanistan, Siria e Iraq; ma anche in Etiopia, Sudan e altri Paesi. Particolare attenzione è rivolta ai paesi di transito delle rotte migratorie come ad esempio lungo la Rotta Balcanica, accompagnando le Chiese e le Caritas locali nel fornire una risposta ai bisogni primari delle persone, per garantire servizi di base e un'accoglienza dignitosa.

Infine in Italia, Caritas Italiana è in prima linea nell'accoglienza di migranti e rifugiati, in tutto il territorio italiano, e nel lavoro di pressione per una politica migratoria attenta ai diritti e al rispetto della dignità umana.

Tra le nuove iniziative l'avvio del progetto "Corridoi umanitari/Evacuazioni per l'Afghanistan", e il relativo Protocollo d'intesa tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'interno, la Conferenza Episcopale Italiana, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche, la Tavola Valdese, ARCI, INMP, UNHCR: l'obiettivo è quello di permettere l'ingresso legale e in sicurezza di 1200 cittadini afgani in evidente bisogno di protezione internazionale nell'arco di due anni. Una sperimentazione che, a partire dal 2017, ha permesso alla Chiesa in Italia di farsi prossima a quanti necessitano di protezione internazionale, offrendo un'alternativa legale a oltre mille persone provenienti dall'Etiopia, dal Niger, dalla Turchia,



3. CHE FARE



BUSSANO ALLE NOSTRE PORTE: EUROPA MURATA

L'emergenza al confine bielorusso e la reazione del governo polacco sono l'esito di una evidente inadeguatezza delle istituzioni europee e degli Stati membri nell'affrontare la sfida dell'immigrazione. Era prevedibile che le varie crisi medio orientali e internazionali avrebbero avuto degli effetti sui confini europei, come avvenuto già nel 2015 lungo la rotta balcanica. Eppure ci siamo fatti trovare, per l'ennesima volta, impreparati, nonostante due decenni di crisi regionali. Non aver definito un punto di sintesi necessario per una politica comune su immigrazione e asilo, appare come un fallimento su cui non basta riflettere ma agire attraverso un intervento tempestivo sia sul fronte umanitario sia su quello politico. Non possiamo più assistere inermi alla violazione ripetuta dei diritti delle persone che premono ai nostri confini chiedendo protezione. Dalla Bosnia alla Polonia, passando per la Grecia, siamo testimoni di una dis-umanità che stride con i valori fondanti l'Unione Europea. Il dialogo fra stati membri è necessario ma è altrettanto necessario ribadire che alcuni valori non sono negoziabili, a partire dall'accoglienza e dalla protezione di chi, per una ragione od un'altra, lascia la propria casa.

Per sostenere gli interventi della Caritas per le popolazioni migranti lungo le rotte migratorie europee si può donare on-line, oppure, specificando nella causale **“Europa/rotte migratorie”** si possono utilizzare i seguenti conti intestati a Caritas Italiana:

- conto corrente postale n. 347013
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma –Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119



BUSSANO ALLE NOSTRE PORTE: EUROPA MURATA



*Realizzato da Caritas Italiana,
via Aurelia 796, 00165, Roma*

www.caritas.it
europa@caritas.it



BUSSANO ALLE NOSTRE PORTE: EUROPA MURATA
